

18 - 25 GENNAIO 2023

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI



Come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio, tutti i Cristiani sono invitati a pregare per l'unità di tutti coloro che credono nel Signore Gesù, superando antiche e nuove divisioni, per realizzare il desiderio di Cristo perché i suoi discepoli siano "una cosa sola".

Anche quest'anno viene proposto un tema per la riflessione e la preghiera, che prende lo spunto da un testo del Profeta Isaia.

"Imparate a fare il bene, cercate la giustizia" (Isaia 1, 17)

"Imparate a fare il bene, cercate la giustizia" (Is 1,17). È questa perentoria affermazione del profeta Isaia che le sorelle e i fratelli del Minnesota (USA) pongono alla nostra riflessione per la preghiera comune di quest'anno. È un ammonimento che riceviamo, da comprendere anzitutto nel contesto più generale del linguaggio profetico. Il pensiero 693 del filosofo francese Blaise Pascal ci esorta: "senza la voce dei profeti, non sapremmo chi ci ha messo in quest'angolo di universo, che cosa siamo venuti a fare e che cosa diventeremo morendo".

Isaia ci presenta qui una società che sta vivendo un processo di disintegrazione che investe ogni aspetto della convivenza civile: una situazione di sfaldamento etico che parte dal piano politico e religioso per investire ogni ambito sociale. Il profeta si fa dunque portavoce di un Dio che si indigna contro il suo popolo. Lo fa con una voce che non cerca di mediare, di attenuare, diventando in ultima istanza inoffensiva.

Noi intravediamo come il linguaggio del profeta insista sul nodo d'oro che unisce queste due realtà: rito e vita, culto ed esistenza, liturgia e giustizia, preghiera ed opere. Nel tempio per il profeta si viene per ascoltare e credere ad una parola che si vivrà fuori. Il brano delinea proprio i principi per un discernimento del nesso fede ed esistenza e cioè il fatto che il valore di un culto non è legato alla molteplicità dei riti.

Il culto è celebrato cercando il volto di quel Dio che per primo ha scelto di legarsi al suo popolo. Ma il culto, non può sostituire i doveri più elementari verso il prossimo, specialmente quando questo è debole e indifeso. Sarebbe una "perversione della religione" per Isaia. Pavel Evdokimov, teologo russo ortodosso laico, scriveva: "tra la Chiesa con le volute dei suoi incensi e lo splendore dei suoi canti e la piazza con il suo brusio non ci deve essere un portale chiuso ma una soglia aperta attraverso la quale passino i venti dello Spirito di Dio".

Come i nostri fratelli e le nostre sorelle del Minnesota ci fanno notare "Il mondo di oggi ri-propone, in molti modi, le sfide della divisione che Isaia fronteggiò nella sua predicazione. La giustizia, la rettitudine e l'unità hanno origine dal profondo amore di Dio per ognuno di noi e rispecchiano chi è Dio e come Dio si aspetta che ci comportiamo gli uni con gli altri". Dio, anche quando le nostre strade di chiese si dividono, non manca mai di aprire nuove vie.

I cristiani, pur radicati nella propria chiesa che li ha generati alla fede, sono chiamati così a scoprire il mistero della comunione, da cui scaturisce la fraternità, tra loro ritrovata al di là dei confini confessionali.

La stessa realtà ecclesiale milanese, infatti, è diventata palesemente multi-etnica. Stime Istat certificano la popolazione immigrata presente a Milano intorno al 15% con una massiccia presenza da Paesi di tradizione cristiana quali Romania, Albania, Ucraina, Egitto, di cui un terzo della presenza è costituita da cristiani copti. Nella sola Lombardia, ci sono quasi cinquanta luoghi di culto delle comunità ortodosse. Anche le comunità evangeliche stanno subendo un robusto "innesto" di fedeli provenienti dall'Africa, dall'America Latina, dall'Asia che hanno modalità espressive della fede profondamente differenti da quelle degli autoctoni.

Anche collocandosi nella prospettiva tracciata dalla pagina di Isaia "la solidarietà ecumenica rende il nostro impegno religioso un fattore di unione tra le persone, anziché di divisione. Quando lavoriamo fianco a fianco prendiamo a modello la pace, la giustizia e la relazionalità che costituiscono il nucleo delle nostre convinzioni religiose, e allo stesso tempo ricreiamo e rafforziamo questi valori".